

Philip Nunn

La potenza del perdono

Un principio divino che trasformerà la tua vita



Titolo Originale: *Die verändernde Kraft der Vergebung*
© 2010 Daniel-Verlag
Lychen - Germania

Edizione italiana: *La potenza del perdono*
© 2013 CLC Edizioni - Tutti i diritti riservati
via Ricasoli 97/r
50122 Firenze
info@clcitaly.com

www.clcitaly.com

Le varie citazioni dalla Bibbia, salvo diversamente indicato, sono state tratte dalla Versione Nuova Riveduta, Soc. Biblica di Ginevra

Traduzione: *Fausta Tomba e Simone Heymanns*
Revisione: *Benevolo e Edizioni CLC*
Grafica e impaginazione: *Ivano Cramerotti*

ISBN 9788879000260

Indice

Com'è nato questo libro	7
Prefazione	9
Prima parte	
Il perdono di cuore rende liberi	11
Legami dovuti alla mancanza di perdono	13
Che cos'è il perdono?	13
È tempo di perdonare	15
È tempo di chiedere perdono	16
Che cosa succede se non perdoniamo?	18
Il fondamento biblico del perdono	19
Ragioni per rimandare l'atto del perdono	22
Perdono, giustizia o vendetta?	26
Fraindimenti sul perdono	28
Perdono o amarezza?	31
Quando un credente non riesce a perdonare	32
In che cosa consiste il perdono?	35
Persone che non hanno perdonato	37
Persone che hanno perdonato	42
Passi verso la libertà	45

Seconda parte	
Quando devo perdonare?	49
Scegliere il momento giusto per perdonare	51
Due difficoltà	52
Una parola può avere diversi significati	54
L'uso della parola "perdono" nella Bibbia	55
Diversi tipi di perdono	57
1. Il perdono legale	59
2. Il perdono paterno	61
3. Il perdono della chiesa	66
4. Il perdono delle autorità	67
5. Il perdono di cuore	69
6. Il perdono nei rapporti personali	74
7. Perdonare sé stessi	82
Conclusione	87

Com'è nato questo libro

Il perdono è un tema importante nella Bibbia. Negli anni passati ho insegnato e predicato molto sul perdono. Con la Bibbia cerca-vo di dimostrare che, in quanto cristiani, era indispensabile perdonare chi ci fa del male. I fratelli e le sorelle erano sostanzialmente d'accordo con me, mi ringraziavano per il “buon messaggio” ma alla fine non succedeva quasi mai niente di concreto. Il rancore e l'amarezza rimanevano sotto la superficie e l'atto concreto del perdono non avveniva.

Durante i miei ultimi anni in Colombia, negli incontri di cura d'anime, ebbi l'occasione di vedere quanta gioia scaturiva nella vita dei credenti quando un passo alla volta perdonavano mariti infedeli, madri dominanti, padri irresponsabili, ma anche esperienze come atti di violenza, stupri, furti e manipolazioni religiose. Sono affascinato dal tema del *perdono* perché è un insegnamento che troviamo nella Bibbia e ne ho vissuto la potenza trasformante personalmente.

Tornato in Europa, continuai ad insegnare sul perdono ma, a differenza della Colombia, dove i miei uditori erano generalmente cristiani di prima o seconda generazione, trovai molte persone che provenivano da famiglie che erano credenti da molte più generazioni. Ero sorpreso di scoprire che molti di questi credenti hanno più difficoltà nel perdonare. Riconoscono l'importanza del perdono ma hanno trovato varie scuse “razionali” e “spirituali” che rimandano l'atto del perdono vero e proprio. Questo libro è la mia risposta in merito. Troverai risposte e spiegazioni bibliche sull'importanza vitale del perdonare ma anche un forte incoraggiamento ad agire ora – a perdonare!

Questo libro è composto da due parti tra le quali noterai una certa differenza riguardo lo stile. La prima è più colloquiale, infatti, si basa sulle registrazioni di due seminari che ho tenuto a Reconvilier (Svizzera). Il tema del perdono è presentato da un punto di vista pastorale cristiano. In questa parte viene messa in luce la sua importanza e si sottolinea che il perdono deve sempre essere fatto volontariamente perché è un atto di grazia. Nessuno meriterebbe di essere perdonato. Dopo aver chiarito alcuni fraintendimenti che ostacolano l'atto del perdono parlerò del "perdono di cuore". Alla fine della prima parte verrai incoraggiato a mettere in pratica gli insegnamenti della Bibbia e a perdonare di cuore chiunque ti abbia ferito.

Nella seconda parte verranno trattate alcune domande importanti. Il nostro Padre Celeste perdona sempre i peccatori che si pentono. I credenti dovrebbero perdonare un colpevole solo dopo che questo si è pentito del male che ha commesso? Quando le persone perdonano fanno la stessa cosa di quando perdona Dio? Potrebbe essere che la Bibbia usi il termine *perdonare* per descrivere azioni simili ma differenziabili?

Per poter perdonare non devi prima conoscere tutti gli insegnamenti che la Bibbia ci offre sul perdono. Come per quanto riguarda la salvezza, tramite la semplice obbedienza, anche i bambini possono godere della pace e della libertà che ne provengono.

Se cerchi una visione biblica sul perdono, se sei attivo nell'insegnamento della Bibbia, nella cura d'anime o se semplicemente hai nel cuore il desiderio di aiutare gli altri a vivere la potenza del perdono, nella seconda parte di questo libro troverai una serie di idee utili e stimolanti.

Prefazione

Una scheggia di vetro nel braccio

Immaginiamoci la seguente situazione: un giovane uomo cade oltre il vetro di una finestra. Nell'ospedale i medici puliscono la ferita sul suo braccio ma non si accorgono di una brutta scheggia di vetro nella profondità della ferita. Con il tempo e con le cure, la ferita sul braccio si chiude in superficie. Presto il giovane uomo può di nuovo muovere il braccio quasi come prima dell'incidente. È felice di essere tornato alla normalità, ma presto scopre che alcuni movimenti gli causano grandi dolori. Dopo questi movimenti deve fermarsi e gli viene voglia di urlare dal dolore!

Coloro che non hanno perdonato qualcuno camminano con una scheggia di vetro nel braccio. A volte la presenza di un pezzo di vetro nella carne diventa palese quando qualcuno sussulta oppure mostra una strana reazione se si trova davanti ad un particolare argomento, situazione o persona. Se un giovane non ha perdonato la madre dominante che lo rimproverava spesso, oggi probabilmente è molto sensibile verso chi grida e si comporta in modo autoritario. Se una giovane donna non ha perdonato l'uomo che cercò di violentarla nel parco, probabilmente non fa volentieri una passeggiata nel parco e si sente a disagio quando guarda un film che mostra una donna camminare sola di notte. Probabilmente smetterebbe di guardare il film o se ne andrebbe. Qualcosa ha toccato la scheggia di vetro nel suo braccio.

Qual è la soluzione giusta? Alcuni psicoterapeuti non credenti potrebbero forse aiutarci a identificare i movimenti dolorosi e ad insegnarci come vivere evitandoli. Tramite i loro consigli si potrebbe ridurre il dolore, questa però non è la via cristiana. Il

Signore Gesù invita i suoi discepoli a *perdonare di cuore*, a rimuovere il pezzo di vetro. Ciò significa riaprire la ferita e rimuovere l'oggetto estraneo, un procedimento che può essere molto doloroso. Per un certo tempo il braccio potrebbe ricominciare a sanguinare, però questa è l'unica soluzione, ed è quella che ci dà Gesù per garantire al braccio di muoversi di nuovo normalmente.

È possibile dimenticare? Finché la scheggia di vetro rimane nel braccio ci ritorneranno regolarmente i dolorosi ricordi del male che abbiamo subito. Non saremo mai in grado di dimenticare. Solo quando perdoniamo col cuore il pezzo di vetro viene rimosso. Col tempo il braccio guarirà e ritornerà la completa mobilità. Certe esperienze non le dimenticheremo mai. La cicatrice rimarrà sul nostro braccio per tutta la vita, però quando perdoniamo con il cuore, il dolore connesso al ricordo diminuirà gradualmente. Verrà un giorno, forse prima che te lo aspetti, in cui ti accorgerai che il Signore ti ha guarito al punto da non sentire più il dolore. Infatti, quando decidiamo di seguire l'esempio del Signore Gesù e di perdonare il colpevole indegno con tutto il nostro cuore, l'irritazione, la rabbia, il dolore e il desiderio di vendetta cominceranno a mutare in compassione, partecipazione al dolore altrui e preoccupazione verso questa persona che non dà segno di pentimento.

Forse anche tu hai una scheggia di vetro nel braccio? O vorresti aiutare una persona che soffre di questo problema? I pratici insegnamenti biblici che troverai in questo libro ti aiuteranno a rimuovere il vetro dalle braccia dolenti affinché noi tutti possiamo essere al servizio del Signore con libertà e felicità. Se abbiamo braccia guarite, allora possiamo benedire e incoraggiare gli altri.

Prima parte

Il perdono di cuore rende liberi

Legami dovuti alla mancanza di perdono

Penso che uno dei maggiori problemi tra i cristiani sia la mancanza del perdono. La comunità cristiana ha i suoi problemi, tra cui anche scandali finanziari e sessuali, ma solo pochi considerano la mancanza di perdono uno scandalo. Eppure agisce come il veleno nelle nostre chiese e comunità. La reazione generale, dovunque si incontrano fratelli e sorelle che mostrano segni di amarezza, è quella di scusarli. Si cerca di giustificare il loro atteggiamento duro, il loro comportamento strano e le loro parole pungenti. Ci viene spiegato che queste persone “hanno passato tempi molto duri” o che “sono state trattate ingiustamente al lavoro o in chiesa”. Tendiamo ad accettare e a considerare normale il loro atteggiamento e non ci accorgiamo della mancanza di perdono e dell’amarezza peccaminosa che ne risulta.

È vero che il Signore Gesù è venuto per donarci la libertà? Questo significa forse che ogni cristiano *vive e gode di questa libertà automaticamente? Il Signore Gesù ha rotto le nostre catene e ha aperto le porte delle prigioni. Gesù ci ha donato la libertà, ma e come se noi non ci vogliamo staccare dalle nostre catene.* Rimaniamo prigionieri non perché il sangue di Gesù non sia abbastanza potente per liberarci, ma perché siamo noi a non *voler* lasciare le nostre catene e a non entrare nella libertà.

Che cos’è il perdono?

Cosa succede quando divento cristiano? Prima di tutto mi rendo conto di essere un peccatore e lo ammetto. Vado davanti al Signore Gesù e gli chiedo di perdonarmi. Mi metto completamente nelle sue mani e lui mi accoglie con gioia. Sono nato di nuovo, ha inizio una nuova vita. A questo punto quali dei miei peccati vengono perdonati? *Tutti!* Quelli che ho commesso in passato

come anche quelli che commetterò in futuro. In effetti, quando il Signore Gesù morì sulla croce, tutti i miei peccati dovevano ancora essere commessi. Quando divento credente il Signore mi dona il perdono completo. Sono veramente perdonato! Possiamo definirlo il perdono *legale*.

Esiste anche un altro aspetto del perdono: il perdono *paterno*. Se pecco quando sono cristiano accade qualcosa tra me e il Padre Celeste. La comunione e l'armonia che godiamo con Lui, vengono ostacolate. L'apostolo Giovanni ci dice come possiamo tornare ad avere questa comunione: "Se confessiamo i nostri peccati, egli è fedele e giusto da perdonarci i peccati e purificarci da ogni iniquità" (1 Giovanni 1:9). Si noti che questo versetto non dice che "Dio è buono e amorevole". Questo è sicuramente vero ma il perdono dei nostri peccati non si basa sulla sua amorevole bontà. Possiamo essere perdonati perché Gesù Cristo ha pagato sulla croce il prezzo per i nostri peccati e Dio è "fedele e giusto" da imputare a noi come *giustizia* l'opera di Cristo. Dunque, se gli confesso i miei peccati ricevo il suo perdono paterno.

Quando divento un credente ricevo il perdono *legale* di Dio per tutti i miei peccati. Quando pecco dopo essere diventato figlio di Dio ho bisogno del Suo perdono *paterno*. *Avendo ricevuto il perdono legale la mia posizione davanti a Dio è certa, la mia salvezza è sicura, ma rischio di perdere nella vita quotidiana la profonda gioia per il Signore che proviene dalla comunione con lui. Grazie al perdono paterno ritorna la gioia per il mio Padre Celeste.*

Cosa succede dopo aver commesso un peccato? Osserviamo la parabola del figlio prodigo. Quando finalmente si rese conto di cosa aveva fatto, disse a se stesso: "Io mi alzerò e andrò da mio padre, e gli dirò: padre, ho peccato contro il cielo e contro di

te” (Luca 15:18). Il figlio prodigo aveva peccato contro il cielo e contro il padre. Di solito quando pecchiamo facciamo male a due persone: pecchiamo contro un fratello o una sorella e allo stesso momento anche contro il nostro Padre Celeste. Per rimettere a posto le cose dobbiamo confessare a Dio il nostro peccato e chiedere il suo perdono. Non dobbiamo però dimenticare la componente orizzontale: dobbiamo cercare di risolvere il problema che abbiamo causato al nostro fratello o alla nostra sorella.

È tempo di perdonare

Che cosa ti ha spinto a leggere questo libro? Vorresti semplicemente ampliare le tue *conoscenze bibliche* sul tema del perdono? Spero di no! La mia preghiera è che mentre leggi queste pagine lo Spirito Santo possa portare alla tua mente le persone che ti hanno ferito e che devi perdonare. Possa questo tempo di lettura essere anche un *tempo di perdono*. Riesci ad immaginarti completamente libero dal tuo passato così frustrante e doloroso? Il Signore vuole che lasci andare le catene dalle quali ti ha già liberato e che cammini in libertà. Ha pagato un caro prezzo per assicurarti la libertà e adesso vuole che tu la possa vivere appieno.

Rifletti un attimo. Chi ti ha ferito così profondamente? Alcuni di voi forse pensano al proprio padre o alla propria madre. Forse ora sono anziani o addirittura morti ma tu provi ancora rancore quando pensi a come ti hanno trattato. Forse qualcun altro pensa a un fratello o a una sorella nella propria comunità. Se prendiamo sul serio la nostra vita cristiana e la nostra comunità, le critiche ingiustificate o esagerate dei nostri fratelli ci possono ferire profondamente. Questi casi purtroppo non sono rari. A volte possiamo passare molti anni tenendoci stretti le nostre catene.

È tempo di chiedere perdono

Hai mai peccato contro qualcuno? È facile pensare a quando altri hanno peccato contro di noi. Ritourneremo su questo punto più tardi, ma per cominciare ponetevi queste domande: *ho* ferito qualcuno? *Ho* detto delle cose con un tono aggressivo o sprezzante? *Ho* scritto una lettera o un'e-mail con delle parole che possono avere ferito qualcuno? Forse stai pensando: "Sì, ma se lo merita! Forse ho esagerato un po' ma l'80% delle cose che ho detto sono vere". Puoi aggrapparti a questo ragionamento, ma l'unico modo per diventare libero sta nel riconoscere la tua parte in questo conflitto e nel chiedere perdono per il tuo peccato.

Durante i miei anni di gioventù imparai questa lezione. Uno dei miei hobby era collezionare monete. Un giorno visitai una delle mie cugine in Olanda, e pure lei aveva una collezione di monete. La sua però era molto più grande, di alcune monete aveva dei doppioni, tra cui una piccola ma interessante moneta del Lussemburgo che io non avevo. Quando nessuno stava guardando me la infilai semplicemente in tasca. Quando fummo di nuovo a casa (a quel tempo vivevamo in Inghilterra) aggiunsi la moneta alla mia collezione. Ben presto iniziai a sentirmi in colpa per ciò che avevo fatto. Mi dicevo che mia cugina non avrebbe sentito la mancanza perché ne aveva tante altre. Dopotutto l'aveva doppia e perciò non ne aveva veramente bisogno. Era una monetina di poco valore. Riflettei sul fatto che se gliel'avessi chiesta me l'avrebbe sicuramente regalata. Con simili scuse mi misi temporaneamente il cuore in pace, ma presto ritornarono i sensi di colpa. Ero semplicemente troppo imbarazzato per spiegare a mia cugina quello che avevo fatto.

Dopo un paio di settimane tolsi la moneta dalla mia collezione e la nascosi nel garage. In questo modo non la vedevo più, anzi,

non ne ero più in possesso, ma non mi sentivo ancora in pace. Divenni molto frustrato con me stesso. Come avevo potuto essere così stupido da prendere quella moneta? Non ero libero. Era solo una piccola e insignificante monetina ma mi toglieva il sorriso durante il giorno e non mi faceva dormire in pace. Cosa potevo fare? Alla fine decisi di scrivere una lettera di spiegazioni e, insieme alla moneta, la spediì alla mia cugina. A questo punto ero di nuovo libero. Era una sensazione indescrivibile!

Tu che lettera dovresti imbucare oggi? Vale la pena fare un passo simile anche se potrebbe essere imbarazzante, perché dopo averlo fatto diventi libero. Inoltre, la frustrazione e l'imbarazzo sono molto utili: ci aiutano a non commettere più lo stesso errore. In questo momento vorrei incoraggiarti, anzi, spronarti nel nome di Gesù: se hai ferito qualcuno nella tua famiglia, forse tua madre, tuo padre, tuo figlio o tua figlia, chiedi scusa e metti le cose a posto. Se hai detto, scritto o fatto qualcosa che ha ferito un fratello non cercare di giustificarti dicendoti "Ma sì, è un fratello difficile. Anche lui avrà ferito qualcuno". Questo sarà forse anche vero, ma è un problema *suo*. Se hai fatto qualcosa di sbagliato nei suoi confronti confessa il tuo peccato e sistema la tua parte. Caro fratello, cara sorella, è così bello vivere la libertà che Cristo ci ha donato! Per vivere questa libertà forse basta semplicemente fare una telefonata o scrivere un e-mail o una lettera. Fallo, anche ora, e sarai libero.

Nel Salmo 32, Davide esprime una sua esperienza frustrante. Probabilmente aveva pensato che sarebbe bastato aspettare un po' e il problema sarebbe scomparso da sé. Per questo decise di rimanere in silenzio. "Finché ho taciuto, le mie ossa si consumavano tra i lamenti che facevo tutto il giorno. Poiché giorno e notte la tua mano si appesantiva su di me, il mio vigore inaridiva come per ar-

sura d'estate" (Salmo 32:3-4). Poi trovò una soluzione: "Davanti a te ho ammesso il mio peccato, non ho taciuto la mia iniquità. Ho detto: «Confesserò le mie trasgressioni al Signore», e tu hai perdonato l'iniquità del mio peccato" (v.5). Vuoi di nuovo godere della libertà? Una confessione sincera è l'unica via.

Che cosa succede se non perdoniamo?

Guardiamo ora la questione dall'altro lato. Che cosa succede quando qualcuno ha peccato contro di *me*? Esattamente la stessa cosa: il peccatore ha peccato non solo *contro di me ma anche contro Dio*, e deve mettere in ordine la faccenda con entrambi.

Perché perdonare è così importante? Osserviamo per un momento la preghiera che Gesù ci insegnò durante il sermone sul monte, descritto da Matteo. Gesù iniziò la preghiera con queste parole: "Padre nostro che sei nei cieli," e un po' più tardi dice "rimettici i nostri debiti". Ma perché? E come? "... come anche noi li abbiamo rimessi ai nostri debitori". Alla fine della preghiera il Signore Gesù dice una cosa che è facile da capire ma per molti studiosi della Bibbia è anche difficile da armonizzare con le altre Scritture: "se voi non perdonate agli uomini, neppure il Padre vostro perdonerà le vostre colpe" (Matt. 6:9-15).

Non perdonare è una faccenda seria. Per noi cristiani, imparare a perdonarci a vicenda è un imperativo. "Non rattristate lo Spirito Santo di Dio con il quale siete stati suggellati per il giorno della redenzione. Via da voi ogni amarezza, ogni cruccio e ira e clamore e parola offensiva con ogni sorta di cattiveria! Siate invece benevoli e misericordiosi gli uni verso gli altri, perdonandovi a vicenda come anche Dio vi ha perdonati in Cristo" (Efesini 4:30-32).

Se una persona ha peccato contro di noi e ci rifiutiamo di per-

donarla succede qualcosa nel mondo spirituale: limitiamo la libertà dello Spirito Santo e lo rattristiamo. Sì, possiamo continuare a cantare inni di adorazione ma lo Spirito Santo è addolorato. Possiamo continuare a partecipare alla Santa Cena ma lo Spirito Santo è rattristato. Possiamo ancora parlare della Bibbia, predicare la Parola e partecipare a buone attività cristiane ma facendo questo *giociamo* ad essere *cristiani*.

I bambini amano giocare. Alcune volte li puoi vedere mentre fanno finta di essere mamma e papà. Alcune volte giocano immaginandosi di essere una famiglia, di dare una lezione a scuola o di fare il commesso in un negozio. Alcune volte i bambini che provengono da famiglie cristiane fanno finta di essere in chiesa: giocano simulando battesimi e addirittura la Santa Cena. Mi ricordo quando giocavo così con i miei due fratelli. I bambini imitano quello che vedono.

Anche da adulti rischiamo di andare semplicemente avanti e di far finta di essere chiesa! E lo facciamo perché la nostra coscienza si è indurita per la mancanza di perdono. Sappiamo che se non perdoniamo, le nostre preghiere vengono ostacolate. Ma ci teniamo stretti all'offesa subita, coltiviamo rabbia nei confronti della persona che ci ha offeso e al contempo crediamo di poter continuare a pregare come se non fosse accaduto niente di male nel regno spirituale. Né tu, né io, siamo delle eccezioni: le regole spirituali che troviamo nella Parola di Dio valgono per tutti.

Il fondamento biblico del perdono

Osserviamo il fondamento biblico del perdono in Matteo 18:

“Allora Pietro si avvicinò e gli disse: «Signore, quante volte perdonerò mio fratello se pecca contro di me? Fino a sette volte?».

Gesù rispose: «Non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette. Perciò il regno dei cieli è simile a un re che volle fare i conti con i suoi servi. Avendo cominciato a fare i conti, gli fu presentato uno che era debitore di diecimila talenti. E poiché quello non aveva i mezzi per pagare, il suo signore comandò che fosse venduto lui con la moglie e i figli e tutto quanto aveva, e che il debito fosse pagato. Perciò il servo, gettatosi a terra, gli si prostrò davanti, dicendo: “Abbi pazienza con me e ti pagherò tutto”. Il signore di quel servo, mosso a compassione, lo lasciò andare e gli condonò il debito. Ma quel servo, uscito, trovò uno dei suoi conservi che gli doveva cento denari; e, afferratolo, lo strangolava, dicendo: “Paga quello che devi!” Perciò il conservo, gettatosi a terra, lo pregava dicendo: “Abbi pazienza con me, e ti pagherò”. Ma l’altro non volle; anzi andò e lo fece imprigionare, finché avesse pagato il debito. I suoi conservi, veduto il fatto, ne furono molto rattristati e andarono a riferire al loro signore tutto l’accaduto. Allora il suo signore lo chiamò a sé e gli disse: “Servo malvagio, io ti ho condonato tutto quel debito, perché tu me ne supplicasti; non dovevi anche tu aver pietà del tuo conservo, come io ho avuto pietà di te?” E il suo signore, adirato, lo diede in mano degli aguzzini fino a quando non avesse pagato tutto quello che gli doveva. Così vi farà anche il Padre mio celeste, se ognuno di voi non perdona di cuore al proprio fratello». (Matteo 18: 21-35)

Questa è un’interessante breve parabola, non credi? Prova ad immaginare, per un momento, di essere il re di questa parabola. Immagina che qualcuno ti sia in debito di molto denaro. Questa persona non sta più rispettando il suo dovere di restituire i soldi. Ha raggiunto il punto in cui non può più neanche pagare gli interessi del debito. Un giorno viene verso di te con umiltà e ti dice in disperazione: “Mi dispiace; proprio non posso restituirti il debito”. Poi tu, il re, lo guardi con gentilezza e dici: “Sì, lo so che non

puoi restituirmi i soldi. La somma è troppo grande. Ho deciso di cancellare il tuo debito. Puoi tornare a casa”.

Questa persona merita forse la cancellazione del debito? *Nessuno merita il perdono. Il perdono è sempre un atto di grazia: deve sempre essere dato liberamente e volontariamente.* Si noti che il re non dice “ti perdono il 98% dei tuoi debiti. Per favore firma questo programma di pagamento del 2% rimanente”. *No! Il perdono cristiano è sempre un perdono gratuito e completo.*

Cara sorella, caro fratello, l’inizio di questa parabola è una vivida e commovente immagine della nostra conversione, quando, in disperazione, andammo davanti al Signore Gesù per chiedere il perdono e la salvezza. Alcuni di noi erano più consapevoli di altri della grandezza del debito. Alcuni non erano per niente consapevoli della grandezza dei loro peccati. Sei consapevole dell’immensità del debito che ti è stato perdonato? Alcuni cristiani non si accorgono della ripugnanza dei loro peccati. Sono grati ma credono che non gli sia stato perdonato più di tanto. *Una volta che ci rendiamo conto dell’immensa somma del nostro debito che Gesù ha cancellato, i nostri cuori iniziano ad ammorbidirsi e ci sentiamo più pronti a seguire questo generoso esempio perdonando anche noi i debiti degli altri.*

Rifletti un momento. Qualsiasi cosa qualcuno ti abbia fatto per offenderti, è piccolo in confronto a quello che tu hai fatto per offendere Dio. Il Signore sa tutto di te. Lui conosce tutti i tuoi pensieri malvagi. Forse stai pensando “io non ho mai ucciso nessuno”, ma forse una volta eri così arrabbiato da desiderare la morte di qualcuno! Oppure “non ho mai avuto una relazione adultera” ma alcune volte hai pensato che sarebbe un’idea allettante e ti sei trattenuto soltanto perché hai paura delle possibili conseguenze. Dio conosce i tuoi pensieri; Lui conosce tutti i posti e i siti inter-

net che hai visitato. Il sangue di Gesù Cristo ti ha lavato completamente da questa oscenità. Questa è la meravigliosa libertà che Gesù ha acquistato per noi. *Ora il Signore Gesù ti dice “Io ti ho perdonato tanto e ora desidero che anche tu vada a perdonare tuo fratello e tua sorella”.*

In questa parabola il re è profondamente deluso dal servo perdonato, perché lui a sua volta non era stato disposto a perdonare il prossimo. In altre parole dice: “Vedi, io ti ho appena levato il peso di un impossibile debito di milioni. Perché tu non sei in grado di perdonare qualcuno che ti deve cento denari?”.

È vero che questa persona ti ha ferito, ha detto qualcosa di falso su di te, ti ha rubato qualcosa. Ciò che ha fatto è sbagliato, è un peccato, è un vero debito. Qui non si tratta né di fingere che il debito sia più piccolo né di fare apparire meno gravi degli atti peccaminosi. Il peccato rimane un peccato. Il debito rimane un debito. Il punto è che tutti i debiti tra gli umani sono piccoli se paragonati a come tu ed io abbiamo offeso Dio. Lo dice Gesù in questa parabola e Lui sa di cosa sta parlando.

Dio che cosa si aspetta da noi? *Dobbiamo esercitarci nella grazia.* Il re disse “non dovresti avere misericordia con il tuo prossimo come io ho fatto con te?” Dobbiamo perdonare il prossimo liberamente e volontariamente. Il perdono è sempre un dono immeritato. Gesù termina la parabola incoraggiando tutti i cristiani a “perdonare di cuore il proprio fratello”.

Ragioni per rimandare l’atto del perdono

Provo irritazione quando sento un cristiano dire qualcosa come: “Sì, certo, lo perdonerò, ma solo se viene e mi chiede perdono. In Luca 17:3 il Signore Gesù disse: «se tuo fratello pecca, riprendi-